

Da: *Domenico Bianchi, Alan Charlton, Günther Förg, Barbara Kruger, Toon Verhoef*, a cura di R. Fuchs, J. Gachnang e C. Mundici, catalogo della mostra (Rivoli-Torino, Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea, 6 ottobre - 3 dicembre 1989), Castello di Rivoli, Museo d'arte contemporanea, Rivoli-Torino 1989, pp. nn.

## **Rudi Fuchs**

L'arte di Alan Charlton è una pittura forte ed eloquente. Vi si può vedere ciò che si vede. Non ci sono trucchi sul muro ma contorno, superficie, forma, colore. I quadri risultano dalla combinazione di tutti quegli elementi che, insieme e sempre, costituiscono il cuore della pittura. Se usassi troppe parole in questo mio scritto renderei il suo lavoro teoretico, attraverso il suo inserimento in un contesto teorico e sperimentale, mentre la pittura di Alan Charlton è di matrice rigorosamente pratica. Non è stata inventata ma trovata. Ha incominciato a fare quadri grigi quando ancora frequentava la scuola d'arte e non ha mai avuto motivo di cambiare. Egli ha continuato ad alimentare la sua immaginazione con ciò che faceva - in modo tale che i suoi quadri sono rimasti criticamente agili ed hanno continuato a «muoversi». Ogni quadro è diverso per forma, contorno e tipo di grigio. Il pittore fa riferimento ad essi con nomi di colori. Il quadro blu, il quadro verde, il quadro giallo. Io li chiamo: forti, eloquenti, esatti, leggeri, belli, essenziali, discreti, inventivi, brillanti, controllati, umoristici e precisi.